Martedì 10 Aprile 1906

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.

Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» GARZARINO.

Udine - Anno XI - N. 86

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma . . .
Comunicati, necrologie, dichiarazioni . . .
ecc. per ogni linea . . .
In Cronaca . . .
In quarta pagina . . .
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione . . .
Via . . .

LA BASE DEL MINISTERO SONNINO

La votazione di ieri l'altro su i fondi segreti, ha messo in chiaro un fatto che noi abbiamo avuto la *ventura* di rilevare sulle colonne di questo giornale fin da quando sull'orizzonte della *vita pubblica italiana, si è preannunciata* l'alba di un ministero Sonnino-Sacchi-Pantano.

Il Ministero Sonnino avrà l'appoggio dell'Estrema Sinistra, e in questo appoggio starà la sua ragion d'essere.

Verità che ci parve semplice ed intuitiva, per quanto riconoscessero di accettarla la parte più conservatrice dei favorevoli e la parte più avanzata degli oppositori al Gabinetto, mosse le due parti nell'azione convergente da motivi affatto opposti. Chè se i conservatori in buona fede ritenevano e ritengono che l'attuale ministero — costituito in massima parte di uomini usciti dalle loro file — compia opera di conservazione, mostrando di non misurare la portata rivoluzionaria di taluni progetti di legge che attendono solo l'approvazione del Parlamento come l'abolizione del sequestro preventivo e la redenzione del mezzogiorno con *l'aratro e l'alfabeto*; gli pseudo democratici dell'opposizione d'altra parte, *devono*, per ragioni di tattica, sostenere che la base dell'attuale gabinetto risiede nei partiti conservatori, poichè in caso diverso la *loro opposizione* non avrebbe ragione d'essere e assumerebbe di fronte alla opinione pubblica, una diversa (indubbiamente esatta) significazione.

E questa verità è zampillata limpida ed omai irrecusabile dal voto che respingendo il controllo *sui fondi segreti* sanzionava un'azione di Governo diretta a corrompere certe coscienze inquiete di giornalisti e a stipendiare tutto l'istituto della stampa. Poichè se noi non moviamo dubbio sulla onestà privata e sulla rettitudine politica dell'on. Sonnino che crediamo incapace di distrarre i fondi segreti per fini estranei all'interesse del Paese; d'altra parte non possiamo dimenticare che l'attuale Ministero è di transizione come *fu di transazione, e non è quindi eterno. Sulla* moralità del Ministero che gli dovrà succedere, l'esperienza del passato ci vieta di riporre una eccessiva fiducia a prioristica.

* * *

L'estrema sinistra votando compatta per il controllo dei fondi segreti ha manifestato chiaramente le sue intenzioni. Il ministerialismo dell'Estrema Sinistra, per le gloriose tradizioni di questo settore, per la larga adesione che ha nel paese e per il valore e la rettitudine dei suoi uomini, non va confuso con l'*ascarismo*, fenomeno quest'ultimo di decadenza parlamentare e che caratterizzò la disfatta maggioranza del Valle, dei Solimbergo e degli Spallanzani.

L'azione dell'Estrema di fronte al Ministero Sonnino si è ispirata e si ispira unicamente ai supremi interessi del Paese. Nessuna considerazione opportunistica può *prevalere* su questo principio, che non soffre costrizioni o limitazioni e che essa considera come assoluto ed unico criterio direttivo nella sua azione politica.

Gli è perciò che l'Estrema non dubita di dare il suo appoggio morale e materiale ad un Ministero che mostri di saper comprendere e tutelare efficacemente gli interessi generali del Paese, come pure è pronta a rivolgersi fieramente contro, quando motivi o considerazioni estranee o peggio in contradizione al bene pubblico, lo movessero nella sua azione di governo.

Questo è l'ammonimento della Estrema al Ministro Sonnino; ammonimento grave o solenne nell'ora politica che volge e che i governanti devono guardarsi bene dal trascurare.

* * *

Qualora domani l'estrema, tradita nelle sue legittime aspettazioni, ingannata *e delusa fraudolentemente*, negasse l'appoggio al Ministero Sonnino (e dio sperda l'augurio), — noi non esitiamo a ripetere ciò che dianzi abbiamo detto, — il Ministero Sonnino perderebbe la sua base e la sua ragione d'essere.

Ed infatti esso ha rappresentato fin dalle sue origini, una brusca soluzione di continuità del giolittismo nefasto e corruttore, che pareva dovesse perpetuarsi rimanendo inalterato nella sua essenza pur nell'avvicendarsi dei ministri. Direi *meglio* che il Ministero Sonnino è sorto come una violenta antitesi ai ministeri precedenti; e si compiacque di essere tale *non solo*, ma anche di parerlo, accentuando vieppiù l'antitesi, la linea di demarcazione fra la sua azione *di governo e quella* degli altri.

Il primo suo atto fu di prendersi a *collaboratori gli uomini d'azione*, gli «maniaci di fare» come Pantano, onde gettare le basi di un programma d'attività *riformatrice* da contrapporsi al programma d'inerzia e di nichilismo del predecessore.

E *come l'on. Fortis aveva fatto* scempio delle libertà elementari, facendo follemente sequestrare *i giornali da un capo all'altro della Penisola, tanto che*, (i lettori lo ricorderanno) una seria agitazione s'era diffusa e cominciava ad *assumere proporzioni inquietanti* per l'adesione di tutta la stampa onesta e di tutte le libere coscienze; — così l'on. Sonnino *ha fra i capisaldi del suo* programma l'abolizione del sequestro preventivo.

E *come l'on. Fortis aveva*, durante il suo consolato, fatto sciogliere arbitrariamente i consigli a scopo politico — *così l'on. Sonnino propone alla Ca*mera un progetto di legge per sottrarre all'arbitrio del potere esecutivo lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali.

E come l'on. Fortis era intervenuto nelle elezioni politiche adoperando la violenza e la corruzione, trasformando i prefetti in agenti elettorali, onde la libera voce del paese fosse soffocata nel trionfo dell'*ascaro*; — così l'on. Sonnino assume la correttezza come sistema di governo e vieta al prefetto di Sciacca ogni indebita ingerenza da parte dell'autorità politica durante l'elezione in *quel* collegio.

Insomma un'antitesi voluta, che si fa vieppiù aspra e violenta man mano che dalle linee generali del *programma* si discende ai particolari.

E poichè tutta l'azione del governo dell'on. Fortis era diretta a desautorare l'estrema sinistra; a corrompere e a dissolvere le energie popolari nel paese; a disgregare i partiti popolari seminando odî e dissensioni, — ne viene di conseguenza che un'azione la quale rappresentasse il suo contrapposto reciso e deciso, si troverebbe sulla stessa direttiva dell'azione dell'Estrema Sinistra.

Donde l'appoggio della Estrema al Ministero Sonnino; appoggio che gli è mancato il giorno in cui Sonnino ha dimenticato *i suoi propositi* di restaurazione della pubblica moralità. Allora noi abbiamo visto le due azioni (della opposizione e del ministero Sonnino) divergenti perchè antitetiche, convergere in un punto; l'azione ministeriale l'impaludò nella azione dell'opposizione. Il gabinetto Sonnino rafforzò ed allargò la sua base ma perdette il consenso dell'Estrema, e con esso smarrì la sua ragion d'essere.

Noi non dubitiamo che l'on. Sonnino abbia compreso questa situazione che gli avvenimenti politici di questi ultimi anni vennero maturando, o che egli si guardò bene dal ricusare. Abbiamo altra volta espressa la nostra fiducia così nella sua onestà politica come nel suo valore di uomo di stato.

A noi premeva soltanto segnalare dalle colonne di questo giornale che si inspira ai principî della democrazia, la verità che è zampillata dalla votazione di ieri l'altro sui *fondi* segreti.

Don Pedro Rezio.

VI Congresso internazionale postale

Stamane, nella sala maggiore del palazzo Colonna si inaugurarono i lavori del Congresso dell'Unione postale universale. Parlarono l'on. Morpurgo, Kracke delegato germanico, Delessert delegato svizzero, che commemorò l'on. *Chiaradia e gli altri delegati defunti*. Propone vengano nominati presidenti d'onore il Ministero Baccelli e il sottosegretario Morpurgo, ed a vice-presidente effettivo il comm. Gannout direttore generale delle poste italiane. La proposta è approvata. Gannout assume quindi la presidenza pronunciando un breve discorso. Il comm. Agnesa direttore dell'ufficio coloniale, delegato dell'Etiopia, dichiarò che Menelik gli diede pieni poteri e che il Governo etiopico si propone di entrare a far parte dell'Unione postale universale.

Un'altra vittoria nazionalista a Trieste.

La Curia commerciale (Camera di commercio) elesse deputato al Parlamento in sostituzione del defunto Combi, il barone Pietro Morpurgo, liberale nazionale. Il neo-eletto promise di sostenere gli interessi commerciali e difendere i diritti nazionali. Pochi anni fa, la Camera di commercio totalmente conservatrice eleggeva deputati ultra-governativi.

Due leggi promulgate

Con decreto reale firmato ieri furono sanzionate e promulgate le seguenti leggi: Abolizione della ritenuta *straordinaria* sulla prima nomina e sulla promozione degli impiegati civili e militari; Norme *circa la costituzione* dei gabinetti dei ministri e sottosegretari di Stato.

La lotta proletaria a Pordenone

L'ULTIMA RISPOSTA alla Ditta Amman

Faccio la *risposta* alle *ultime osser*vazioni della Ditta. Non intendo, all'incontro, polemizzare con quel *Giornale di Venezia* il cui redattore — novella sapienza discesa dall'olimpo — allattato dalle mammelle generose della Ditta, ha, cionostante, stampato un mucchio tale di *stravaganti* e ridicole castronerie da far ridere i sorci. Sarebbe piacevole sapersi per quale magica virtù il novello missionario veneto della verità, sia disceso a Pordenone così in ritardo: e non sarebbe neanche male conoscere perchè certi fogli, fino a ieri muti, diano posto, ora, alla prosa baldracca della gente ignorante di salari, tariffe di riparti, di persone come di cose.

Chiedete al redattore (un incesso rabinetto di ingiurie) che cos'è il salario o la macchina Ring.... e potrete persuadervi come conosca tanto questo linguaggio tecnico o economico quanto Calandro conosceva Talete. Noi che diciamo pane al pane e porco al porco... abbiamo la franchezza di affermare che quel redattore non è venuto a Pordenone a «borzineggiare» ma a «ciociocheggiare».

Andiamo oltre e senza occuparci delle «oague magre» care alla regina di Babilonia, confutiamo le pietose osservazioni della Ditta.

Noi non pretendiamo avere il brevetto per la verità od il privilegio della logica induttiva; solo *esponiamo* dei fatti veri da tutti conosciuti e su essi ragioniamo con la ragione unita al sentimento di simpatia che ogni causa del lavoro c'inspira.

Intanto osserviamo che i dati suggeriti ai giornali della sapienza dei Carugati non sono, «come quelli forniti» dai sobillatori, «tolti dai libretti paga». Ciò è importante a conoscersi.

Le stesse autorità possono dire come, all'inizio, non si parlasse che di tariffe e di salari. Di vittime nemmanco cenno.

Di più, nell'ultimo manifesto diretto agli «operai di buona volontà» (di questo documento s'è guardato bene di parlare l'avvocato della Ditta) la Ditta faceva una promessa di miglioramento o invitava i lavoratori a cercare lavoro.

Perchè, io allora, ed eravamo al 17 Marzo o giù di lì, **non si ebbe il coraggio di dire lealmente la verità? Perchè la Ditta sempre tenne nascosti i nomi dei sacrificati?**

Dunque è certo che di vittime si parlò dopo che la **Ditta non poteva** — le cifre erano troppo evidenti ed il sentimento della equità troppo conculcato — **più sostenere l'affermata identità di trattamento di Fiume a Pordenone.** E le vittime, effettivamente, fu*rono* quelle della querela e della commissione.

Poteva ad *esempio*, *benissimo*, il Carugati dire, come **quando la Ditta tolse i turni** — mediante i quali si avrebbe potuto dare ancora lavoro agli operai di Pordenone — che alcuni dei suoi mandassero tutti i disoccupati dal G. Rosso a farsi pagare.

Sono azioni oneste queste?

E a proposito dei turni, perchè nulla dice il Carugati *contro le nostre affermazioni*?

Nè si possono avere smentite sui motivi della serrata, dacchè il De Finetti ebbe l'imprudenza d'essere esplicito al cospetto delle stesse autorità cittadine che non assumono complicità *di silenzio*.

Il giochetto tirato dal Carugati al Commissario, al quale avea promesso di non chiudere se non dopo la decisione delle scioperanti, fu suggerito da questo *motivo* detto dal sig. Carugati: **della paura**, cioè, che gli operai al vederli avessero chiesto il salario anche per le giornate di forzato riposo. Perciò si chiuse al giovedì e si mancò **slealmente** alla parola data.

Dicemmo che lo sciopero non era preparato di lunga mano. La «Patria», ingenuamente, ci chiede la prova. Per vero dire fu la ditta che prima asseverò il contrario; dia essa dunque le prove. Dal resto, la esoneriamo dal denunciato dovere e dimostreremo noi come essa sia nel *falso*. Se *in* verità lo sciopero fosse stato voluto le operaie avrebbero continuato a stare lontane dal lavoro **quando 10 giorni prima vennero a Pordenone per chiedere l'aumento di sa**lario, aumento che, come si sa, fu rifiutato. Tutti erano fuori, donne ragazze, uomini e fanciulli... quale migliore occasione per dar esecuzione al progetto?

Invece i sobillatori consigliarono la ripresa. Sono fatti questi e non vane parole!

Si esige il verbale a prova delle offese date dal direttore di Fiume alle operaie. Noi non possiamo pubblicare verbali, nè sappiamo se o *meno* esistono.

Però portiamo la testimonianza di **tutta la Giunta e del segretario Comunale**, avanti alle quali persone i **delegati della Ditta** confermarono il fatto biasimandolo. Occorre qualche cosa di più? Sei *onesti cittadini di diverso* partito... possono dire tutti il falso? La loro attestazione non vale più *di uno stereotipato* verbale?

Sul fatto del carabiniere dicemmo che l'avv. Ellero avea avvertito il delegato..... La *Patria* voleva che noi dicessimo se era stato preso un provvedimento. A me pare che l'Ellero avea fatto il suo *dovere* e che di dare il provvedimento necessario non spettava proprio ai sobillatori...

E' vero? Che ora poi, per comodità polemica, si voglia ridurre la cosa ad un'inezia può essere un pietoso tentativo che.... non esclude però, il fatto, per noi grave, denunciato.

La lettera annunciante il licenziamento degli operai di *Pordenone* per il lunedì fu mostrata a molti cittadini.

Volete spiegazioni maggiori? Eccole. L'epistola **fu fatta leggere al commissario della Ditta.** Il commissario riferì a chi credè la cosa **perchè si sollecitasse una risoluzione.** Dunque?

Per quanto concerne i soldati, a noi sembra che i sobillatori, in fondo, abbiano ragione. E diciamo in fondo, perchè la massa operaia va, in tal modo, perdendo quella fiducia, quella comunanza di sentimenti che rendono l'esercito, veramente, il baluardo più valido delle istituzioni. Gli operai constatando ogni giorno che i militari non sono a disposizione di tutti *ma del singolo capitalista*... non possono certo simpatizzare con l'istituzione del militarismo. Nemmeno aveva torto l'avv. Rosso — che anche in ciò si trovò all'unissono coll'on. Ferri — di chiedere l'allontanamento della truppa **non già da Pordenone ma dall'opificio Amman.**

Che la truppa poi venga adibita a quei servizi che sono possibili anche ai militi, la ditta lo può negare, ma resta una verità. Dica infatti il Carugati: *come furono approntati i carri che si volevano condur fuori?*

E' vero o non è vero che i soldati **giorno e notte** fanno la sentinella **anche alle case degli assistenti mentre gli operai hanno un contegno lodevolissimo?** Costituisce l'assistenza armata un servizio **privato** *che a me, come a molti altri, non si concederebbe?*

Così credo aver demolite tutte le osservazioni carugatiane. I fatti parlano da sè stessi senza aver uopo di interpreti. Chi fino a ieri era contro gli operai, chi fino a ieri lanciava strali avvelenati contro i sobillatori... ora dà anch l'obolo per i disoccupati.

Non so se sarà fatta una cronistoria dello sciopero e della serrata: il buon intenzionato avrebbe modo di constatare *cose piacevolissime* e utili a sapersi. Potrebbe, ad esempio, assodare come, a provocare la serrata, ci siano stati i *soffietti*... desiderosi di dare una lezione ai concittadini proletari. I dietro scena, insomma, riuscirebbero **istruttivi assai.**

Tariffe doganali e salari

L'avv. Rosso, nell'ultimo suo discorso, ha ricordato le alte tariffe doganali poste a difesa dei prodotti nazionali. Egli ha detto che, dati i dazi che permettono la realizzazione di profitti rilevanti, l'aumento chiesto di salario diventa ancora *più giusto*.

Questo argomento che meriterebbe d'esser sviluppato come speriamo faccia l'avv. Rosso, non **fu riportato nemmeno dal Tagliamento** sempre diligente (!!) ed onesto (!!) cogli avversari.

Il direttore didattico e la conferenza Ferri

I maestri aveano chiesto di andare alla conferenza *Ferri facendo scuola* la mattina del successivo giovedì. Il direttore avea dato il permesso. Senonchè, all'ultimo momento, a mezzo del bidello fece avvertire gl'insegnanti che il permesso era condizionato alla accettazione di tutti. Siccome le maestre non aveano *fatta la domanda... e non avevano per*ciò avuto permesso alcuno.... così i maestri dovettero starsene alla scuola nonostante il permesso.....!

La lettera di due operai della Lega Cattolica

Egregio sig. Direttore del «Paese»,

UDINE.

L'articolo apparso nel suo giornale a proposito del manifesto da noi pubblicato agli operai di Pordenone e Fiume è così offensivo per noi che ella vorrà perdonarci se ricorriamo alla Sua ospitalità per due parole di difesa.

Ci si rivolgono parecchie domande che, a parer nostro, trovano la loro origine nell'avversione di partito anzichè in una vera e giustificata curiosità. Potremo rispondere che nel cercare da parte nostra la risoluzione della vertenza abbiamo seguito quel sentiero che ci sembrava più opportuno: ecco tutto.

Ma vogliamo *essere generosi* e rispondere separatamente. Non abbiamo informato le autorità *perchè non era* necessario il farlo; d'altra parte le pratiche da esse fatte erano già fallite. La nostra era una iniziativa che con l'Autorità c'entrava per nulla e che speravamo più efficace perchè proveniente da operai della Ditta.

Non abbiamo informati tutti i compagni perchè gli operai sono così eccitati — quelli naturalmente che intervengono ai Comizi e che applaudono sempre anche se gli dicono loro delle castronerie — che non ci avrebbero neppure ascoltati; e poi non ci sembravano i momenti questi più opportuni per *certi Comizi*. Per questa stessa ragione *non siamo intervenuti* alle adunanze indette dal partito socialista che ha cangiato la questione economica in una lotta di partito in cui l'interesso operaio è all'ultimo posto; guardate quello che hanno scritto in proposito nelle *Arti Tessili*.

A Milano siamo andati coi denari vostri?... Ma via signor articolista del *Paese*. Quante volte vi abbiamo domandato con quai denari vi comperate il sigaro?... Questa è veramente *curiosità* femmile!

Crediamo che il manifesto pubblicato non contenga dei sottintesi per i nostri compagni di lavoro i quali desiderando maggiori schiarimenti possono consultarci a qualunque ora, chè già ci conoscono abbastanza.

La disonestà non è merce di casa nostra; del resto non ci meravigliamo della insinuazione canagliesca che ci si rivolge.

Grandi o piccoli, impareggiabili o no, uomini lo siamo anche noi, e, se non erriamo, crediamo sufficienti a trattare una questione tanto semplice come la presente.

Delle altre insinuazioni che sono vere offese personali non ci curiamo. Chi ha scritto deve essere ben al disotto di noi poveri operai nel sentimento della educazione e della civiltà. Quanto al nocciolo della questione vedremo un'altro *giorno*.

Desideriamo che il nostro manifesto possa avere *nei fatti* una smentita, (*quantunque semplice consulto*) ma se gli operai verranno condotti a *Canossa*, la causa non saremo stati proprio noi.

Ringraziandola del favore distintamente la ringraziamo

Devotissimi

Pellin Giuseppe — Lint Elia.

Poche righe e chiarissime in risposta alle molte con cui i sigg. Lint e Pellis hanno voluto investirci per i nostri commenti, ispirati alla più legittima diffidenza per il loro *misterioso* tentativo di accomodamento.

Constatiamo solo che a nessuna delle domande nostre si è risposto esaurientemente: ad alcune si oppose una puerilità; altre si sono con disinvoltura saltate via.

Riguardo poi alla parola disonestà quei signori così intelligenti dovevano comprendere che si trattava di un *lapsus* di stampa contro il quale noi abbiamo protestato al giornale con nostra lettera di Venerdì u. s.

In fatti mentre si doveva stampare e leggere *blandizie di sacrestia* si stampò erroneamente *blandizie disonestà* (che non ha poi senso.)

Tolto l'errore, indipendente da volontà nostra, rimangono, e senza risposta, le domande.

Che cosa ci possono opporre di serio i signori Pellis e Lint?

Simplicissimus.

* *

Il nostro corrispondente ci scriveva venerdì le seguenti righe che non hanno potuto trovar posto nel giornale di ieri in causa di un errore nella impaginazione.

Questo diciamo a conferma di quanto più sopra scrive *simplicissimus*.

Errata-Corrige

Degli errori di stampa e son molti di cui è infiorato un mio articolo dell'altro ieri, rilevo uno, ed il più grave.

Là dove avete stampato *blandizie disonestà* (che non ha poi senso) va corretto in *blandizie di sacrestia*.

C'est bien autre chose!

Cronache Provinciali

Sacile

La morte di un garibaldino

I FUNERALI

9 — Sabato (7) nell'età d'anni 67 moriva Poletti Isidoro fu Giovanni.

Soldato volontario nel 39 reggimento brigata Bologna negli anni 1862 a 1865, prese parte a diversi combattimenti contro il brigantaggio.

Arruolatosi nel 1866 fra i primi nella gloriosa schiera di Garibaldi, si distinse specialmente nel combattimento di Bezzecca. Fu cittadino integerrimo e padre affettuoso.

Ieri seguirono i funerali, che riuscirono imponenti.

Precedeva il feretro la banda cittadina.

Sopra lo stesso venne posto il berretto rosso garibaldino, il cappello della società dei reduci di Sacile, tre medaglie al valore dell'estinto ed una corona della famiglia.

Seguiva la società dei reduci di Sacile con bandiera, la società operaia di Pordenone con bandiera, della quale da molti anni era socio, ed uno stuolo enorme di cittadini di tutte le condizioni e classi, amici e parenti dell'estinto. Porsero l'estremo saluto alla salma il signor Gasparotto Leopoldo presidente della Società dei Reduci di Sacile ed il rag. Bernardo Ciotti. Condoglianze.

Corse ciclistiche

Ieri ebbe luogo l'annunciata corsa ciclistica sul percorso Sacile, Conegliano e ritorno, chilometri 34.

Inscritti 12, partenti 9.

Arrivarono: 1. Michelotto Giovanni di Sacile, 2. Barnaba Attilio di Buia, 3. Michelotto Achille di Sacile, 4. Marchetti di Udine, (questi quasi contemporaneamente in minuti 59) 5. Vau Giuseppe di Udine, in m. 70. Costalunga Antonio di Pordenone in m. 80.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale, presenti 16 consiglieri, trattò ieri (8) buona parte dell'*importante ordine del giorno.*

Il dott. Matteo Selmi svolse la sua interpellanza sul servizio ostetrico, facendo approvare la proposta di sollecite riforme.

Venne deciso che l'area da servire all'erezione del fabbricato scolastico urbano, sia designata dagli elettori mediante il *referendum*.

Si approvò la massima dell'alienazione dei beni comunali di Cordignano.

Si iniziò la discussione della riforma dei tributi locali, che verrà ripresa in altra adunanza.

Riuscì eletto a Ingegnere Municipale il sig. Giulio Levi.

Si presero infine provvedimenti in favore della guardia Rapuzzi collocato a riposo.

La "Traviata,, al Sociale

E' alle prove la *Traviata* che probabilmente andrà in scena sabato prossimo.

Società per l'insegnamento popolare

Con la XIX. e ultima conferenza ieri (8) tenuta dal prof. dottor Giuseppe Pezzano, sul tema: *la genesi e l'evoluzione dell'idea nazionale* » si chiuse il VI anno d'insegnamento.

Dopo la conferenza il segretario della Società signor maestro Giovanni Rapuzzi fece la relazione dell'anno scolastico 1905-1906.

Cividale

Incendio incipiente

9. — Ieri sera verso le 20 e 1/2 un odore di bracciatiscio e molto fumo usciva dal sopraporta della bottega di ferramenta del sig. Romolo Stradlino in Via Ristori.

Il pronto accorrere di gente scongiurò ogni pericolo, avendo buttato due secchi d'acqua a spegnere dei giornali che avevano incominciato a bruciare.

L'Ufficiale Sanit. si è dimesso

Il dott. Francesco Accordini si è dimesso da Ufficiale Sanitario.

Ospedale

Il progetto dei lavori necessari al nostro Ospedale, venne affidato all'ing. G. B. Cantarutti di Udine. Posti in mano di questo Egr. professionista, autore del *progetto* del Manicomio Provinciale, devono riuscire grandiosi.

Benissimo, o così o niente!

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2 11)

Il culto della Madonna e la poesia d'amore

(Conferenza di Felice Momigliano)

Parlerà dell'arte divina e affascinante, Armida che ne toglie dalle lotte tumultuarie della vita quotidiana per trasportarci nei suoi giardini incantati.

Con rapidi tocchi dipinge il primo periodo del Medio evo che egli chiama una notte senza stelle a mezzo il verno Allora più che mai erano lugubremente veri i versi del Manzoni... «Una feroce - Forza il mondo possiede e fa nomarsi - Dritto» - Il cristianesimo col suo cupo e tragico ascetismo echeggiava come una voce di pianto scoppiata dopo le orgie della civiltà pagana. — Satana è quanto abbella ed allieta la vita: dignità, libertà, piacere. Ricorda opportunamente gli splendidi versi del Carducci nelle « Fonti del Clitumno » rappresentanti le demenze dell'ascetismo.

La predicazione di Cristo e del Vangelo concorre ad elevare la donna, santificando il matrimonio e schiudendo a quelle sciolte dal legame matrimoniale mezzi di effondere il loro spirito di sacrificio. Ma l'ascetismo d'altra parte alimenta lo spirito antifemminile che inspira molte e colorite pagine dei padri della chiesa.

Ad affermare baldanzosamente i diritti umani sorgono i goliardi, poeti del buon umore e della scienza che col sorriso sulle labbra e con la gioia nel cuore, inneggiano alla donna, alla taverna, al gioco, alla primavera. Le lodi al vino, ai campi stellati di fiori, al sole, alle procaci bellezze di quelle lor facili Lidie e Lalagi che si lasciano baciare ed abbracciare, si tramutano di tratto in tratto in irruenti invettive contro la curia pontificia e contro la corruzione de' preti e de' frati, contro i borghesi corpulenti ed ignoranti di quell'età. Col secolo XI un risveglio di vita discorre per le membra intorpidite delle nazioni di Europa; le crociate, la lotta terribile tra papato ed impero, il sorger delle città libere sono indizio di questo primo risvegliarsi della coscienza de' popoli. Le nuove lingue nel loro primo *snodarsi dal latino* balbettano la parola di Francesca peccatrice: «Amore, amore, amore».

L'amore si sposa con la cavalleria sorta dalla religione. La cavalleria che difende la società dalla forza brutale e la disciplina, si manifesta diversamente a seconda de' caratteri etnici dei vari popoli.

Impossibile tener dietro all'oratore che ravviva le sue citazioni in una forma colorita, genialmente rappresentativa. Discorre della letteratura provenzale ove lo spirito cavalleresco trova la sua interpretazione lirica mettendo in rilievo i caratteri di quella poesia strettamente connessa cogli usi feudali. Evoca le usanze amorose e le galanterie di que' tempi leggendo passi di Guglielmo Faidith ed Aimerico di Peguilhan. La spada di Simone di Monfort benedetta da papa Innocenzo III miete teste d'infedeli ed i fiori poetici dei versieri di Provenza; i trovatori fuggono lanciando, vendetta di poeti, invettive contro Roma «distruggitrice di ogni bene nel mondo» come si esprimeva il Figuieras in un suo sirventese. La coltura si raccoglie specialmente nella Corte di Federico II. L'oratore descrive l'ambiente della reggia dell'imperatore svevo, amico d'ogni onesta e gentil disciplina.

Pur non tacendo le colpe di quel sultano battezzato che lasciò contaminare dell'immanità di Ezzelino la sua travagliata caniz e non ne tace i meriti, quello sopratutto di avere affratellato nell'amore del sapere saraceni, ebrei, cristiani dando prova di una illuminata tolleranza religiosa. Tocca dei caratteri di quella poesia d'amore mancante di sincerità; nella poesia siciliana scorre fiacco ed illanguidito il sangue della lirica provenzale. La cavalleria cade a Benevento con Manfredi biondo e bello e di gentile aspetto, si spegne con Corradino ultimo e purissimo fiore della casa di Svevia; ma la poesia non *muore*. Rinasce a Bologna ove s'innesta con la filosofia platonica.

L'oratore con colorite imagini, descrive la dottrina dell'amore platonico quale ispirò il soavissimo Guinicelli nelle sue poesie. Di Guido Guinicelli legge la chiusa della poesia «A cor gentil ripara sempre Amore» ed alcuni sonetti in cui già sentiamo gli accordi soavi e celestiali onde fra poco si arricchirà la poesia del «dolce stil novo»: è come la sinfonia, dell'opera che tra poco si eseguirà a Firenze.

La Sicilia agli Svevi, Bologna all'Università, Firenze deve il suo risorgimento al Popolo. Ricorda, i versi di Dante che paiono fulminei scoppi di collera contro la sua città, e dimostra come tutti que' sovvertimenti di governi avessero un'idea ispiratrice: tendenza alla democrazia. Rammenta le lotte epiche sostenute dal popolo contro i feudatari che cingevano i colli esultanti di case e di oliveti, finchè il popolo riesce a reggersi in forma democratica. Ricorda i versi che Dante mette in bocca a Cacciaguida che descrive Firenze sobria e pudica quando era governata dal popolo vecchio. Al vecchio succede il nuovo popolo co' traffici, cogli scambi, con l'ingegno diventato padrone di sette decimi dell'oro dell'intera Europa. Inneggia *al contratto agrario* inauguratosi in que' giorni benedetti sotto *forma* di mezzadria col quale il lavoratore non veniva totalmente *defraudato del frutto delle sue fatiche.* Questo benessere contribuisce al progresso dell'arte. Il dolce stil novo è il fiore fresco, primaverilmente olezzante di quella cultura. Parla delle feste gemmate di Firenze alle quali partecipava tutto il popolo; la poesia era nell'aria, quindi la popolarità di questa scuola; i poeti avevano dietro di sè tutta una città che li intendeva e si compiaceva e si inorgogliva di essi. Ma questi poeti non si *confondevano*; essi avevano uno stile che costituisce la personalità vera dell'artista. Formano tuttavia una schiera a parte, epperò sono chiamati poeti di parte bianca. Sentono altamente l'aristocrazia del loro ingegno e si compiacciono di corrispondenze poetiche

Ricorda il sonetto di Dante che incomincia

Guido vorrei che tu e Lapo ed io ecc.

le cui quartine a detta del Carducci, *la vollano e cantano e sognano e volano tutto a un tempo*. Piace sorprendere, aggiunge l'oratore, l'austero cantore de' misteri dell'oltretomba in una delle sue effusioni più belle e più umane. C'è in quei versi espresso come non si poteva meglio, quel desiderio di isolarsi con la persona amata e coi propri ideali che un poeta moderno scrutatore spietato di ogni fibra del cuore espresse nella lirica

> Lungi, lungi sull'ali del canto
> Di qui lungi portare ti vo'...

che l'oratore declama con molto effetto.

Espone quindi la poetica di questa scuola compendiata nei noti versi di Dante:

> I' mi son un che quando
> Amore spira noto ed a quel modo
> Ch'ei detta dentro vo' significando,

esprimenti la sincerità del sentimento.

Declama sonetti di Guido Cavalcanti prorompenti dall'ammirazione alla grazia della sua donna che appare al poeta nell'esultanza primaverile della natura.

Seguendo il processo di idealizzazione *la donna castellana* de' provenzali e la *donna idea* del Guinicelli si trasforma in Toscana nella *Donna Angelo*. L'omaggio de' poeti non sale più alla dama ma alla giovinetta illibata guidata da Amore che fa tremare l'aria di luce.

La dichiarazione d'amore si tramuta in preghiera come appare dai versi di Dante, di Cino da Pistoia. La parola si spiritualizza, si india, diventa ognor più impalpabile, eterea, musicale, indefinita.

Secondo l'oratore, è il rinnovellato culto di Maria che segna il passaggio dell'amor femminile dal tipo cavalleresco al tipo mistico. Rifà a sommi capi la storia dell'arte pittorica medioevale *soffermandosi nella rappresentazione* di Maria che dovrà nel secolo successivo ispirare i miracoli del Beato Angelico strappante le forme divine al Paradiso per fermarle ne' suoi quadri. L'arte de' suoni precedette l'arte dello spazio nella glorificazione della bionda figlia di Iesse, come oggi la musica interpreta meglio di ogni altra arte i tumultuosi sentimenti della nostra agitata esistenza.

Continuando nella felicissima analisi di questa poesia, l'oratore ne svela il dolore ond'essa è infoscata. Di questo dolore, tre, egli dice sono le cause essenziali.

La prima deriva dal fatto che ogni passione genera sofferenza; è l'Amore e Morte del Leopardi. Illustrando questo punto tra i più commoventi della conferenza, con molta esuberanza di citazioni l'oratore raffronta i gridi di dolore di quei poeti con altri a noi più vicini e sopratutto coll'unico Leopardi.

La seconda nasce dal sentimento di umiltà che pervade questi poeti di *fronte* alla gloriosa perfezione delle lor donne.

Esse sono così in alto, ed i loro amatori inceppati ne' peccati, gemono così in basso!

Questo dissidio sparge quell'unica poesia di una soavissima melanconia.

Finalmente il presentimento che presto quelle angiolette spiccheranno il *volo per ritornare nel cielo che le* chiama e le vuole per essere veracemente *perfette* è la terza causa di questo dolore. Esse scompaiono dopo avere brevemente illuminata la selva oscura del mondo. E' il rimpianto dell'ideale che tramonta. Diamo la chiusa della conferenza:

I poeti del dolce stil novo costituiscono l'unica grande scuola lirica italiana. Verrà il Petrarca che effonderà ne' *suoi versi gementi* le estasi platoniche per la sua Laura interrotte a quando a quando da fremiti di passione sensuale; verranno purtroppo i petrarchisti, schiera infinita e stucchevole di cortigiane e guerrieri, di prelati e mercatanti, di pedanti e di principi, a mentire in frasi accattate dai versi del loro maestro affetti che non provano, ma una scuola vera ove l'unità dell'ideale si affermi nell'originalità artistica individuale *voi ricerchereste indarno*. Torquato interpreterà ne' suoi torbidi canti le procelle tremende del suo spirito ammalato; a lui dopo le false meraviglie dei secentisti, seguiranno gli arcadi a madrigaleggiare in sonettini affettati, edulcinati, imbellettati, a ridurre la nobile arte de' versi a passatempo snicco delle lor Nici e Clori finchè il Parini sdegnoso di questo abbiettarsi della poesia la richiamerà a dignità costringendola a cantare i novi ideali che lontanamente si annunziano col rombo precursore della rivoluzione francese. L'Alfieri, il Monti e il Foscolo proseguiranno l'opera dell'abate lombardo, finchè a sopraffare il grido straziante d'angoscia del povero Leopardi che assurge dal canto del suo dolore, personale a quello dell'universo intero; s'eleverà il canto pregno di magnanime collere di poeti patriotti proclamanti in versi duri ma lampeggianti di fede italiana il diritto di fronte allo straniero, accampatosi armato sul nostro suolo.

Quella primavera santa d'entusiasmi nazionali maturò i frutti di libertà che *ora godiamo. L'arte, giova ripeterlo,* si trasmuta e s'innova incessantemente ma non muore; essa s'aderge vittoriosa sul sepolcro della civiltà passata, delle forme politiche trascorse, eternamente giovane e bella. Ed ora una nuova fede, o signori, albeggia nell'orizzonte e quando essa avrà sfolgorato nella gloria del suo splendore accenderà i cuori e illuminerà le menti di nuovi poeti inneggianti alla nova Madonna, alla nova idea

> Fulgente di giustizia e di pietà
> Io benedico chi per lei cadea
> Io benedico chi per lei vivrà.

Circolo socialista

Questa sera alle 8.30 i soci del Circolo Socialista sono chiamati ad una riunione che avrà luogo nella sede in Via Cavallotti per discutere sopra un importante ordine del giorno.

Sappiamo che si dovrà trattare della festa del Primo Maggio — Sciopero di Pordenone — Elezioni del Consiglio direttivo — Relazione del concerto — Varie comunicazioni.

Il Consiglio prega vivamente i soci di intervenire alla riunione.

VEDI IN QUARTA PAGINA

Una visita del Direttore dell'Ufficio Regionale per i monumenti al Castello di Udine.

L'attesa visita del R. Direttore dell'Ufficio Regionale dei monumenti, ingegner Ongaro, ai lavori di restauro nel nostro Castello, ha avuto luogo sabato mattina.

Giunto venerdì sera a Udine, egli conferì lungamente col Sindaco, col prof. Del Puppo, col personale dell'Ufficio Tecnico.

Sabato mattina alle 8, recatosi in Castello ad esaminare i lavori, egli vi fece una visita diligentissima, che durò non meno di due ore e mezza.

Osservò i lavori di restauro delle murature, s'informò delle demolizioni eseguite, osservò minutamente le traccie di affreschi scoperti, non trovando nulla a ridire intorno alle opere già quasi compiute, di cui del resto egli era perfettamente edotto.

Anche nei riguardi dei restauri del primo piano l'ing. Ongaro trovò da lodare quanto era stato fatto mantenendo i mezzanini, l'abolizione dei quali, da qualcuno suggerita, per alzare questo piano, sarebbe riuscita costosissima e avrebbe potuto seriamente compromettere, nei riguardi statici, il grandioso edificio, causando anche una notevole perdita di spazio, utilizzabile assai opportunamente per gli archivi a cui quel mezzanino sarebbe destinato.

L'ing. Ongaro sostiene la tesi, che è pericoloso il voler ridurre un edificio primitivo; ma conviene possibilmente conservarlo nelle diverse modificazioni già subite, che sono come tante pagine della storia dell'edificio stesso. Egli approvò pure le deliberazioni della Commissione per gli usi del Castello, che trovò giustamente ispirate; esaminò colla massima diligenza i vari studi ed i vari tentativi di restauro fatti nella sala del Castello, e consigliò in modo preciso la linea da seguirsi per rendere convenientemente utilizzabile quel magnifico salone, pur avendo di mira la severa conservazione dei dipinti in esso contenuti.

Non essendovi ormai più dubbiezze sul da farsi, riteniamo che i lavori potranno ora progredire rapidamente, senz'alcuna incertezza, ciò che sarebbe oltremodo desiderabile, essendo ormai tempo, come giustamente ebbe ad esprimere la Commissione nell'ultima seduta, che questo monumento venga adibito a scopi di decoro cittadino.

Merita notato che fra i consigli dati dal Direttore dell'Ufficio Regionale dei monumenti per la regione Veneta, si è quello che vengano piantati sulla collina, a mezzogiorno, dei gruppi di lauro e di leccio, destinati a dare una nota graziosa e caratteristica, a rompere la severità delle linee architettoniche.

Il Consiglio Sanitario Provinciale e la questione del medico di Prato Carnico

Nella seduta dell'altro ieri il Consiglio Provinciale, con quattordici membri presenti, si è occupato della questione a suo tempo diffusamente trattata dai giornali, riguardante il medico di Prato Carnico dott. Grassi Biondi.

Dopo la lettura di una relazione dettagliatissima fatta dal medico prov. cav. dott. Fratini si aprì una lunga discussione.

Per quanto ci si riferisce il voto dell'assemblea fu sfavorevole al medico di Prato Carnico, ma l'ordine del giorno del Consiglio Sanitario dovrà essere sottoposto alla Giunta Prov. Amm. che giudicherà in sede di contenzioso.

A proposito

del processo, di cui pubblicammo il resoconto, a carico dei coniugi Verona, conduttori dell'osteria dei *Ciargnell* in Burgo A. Lazzaro Moro, ci si prega di dichiarare che essi mai portarono rancore verso il Princigh e famiglia come ebbe a dichiarare il Nocent Osualdo e che questi non è l'amante della figlia dei Verona.

L'appiccato di Cividale

di cui ieri per primi demmo notizia, è certo Valentino Bianchini di Ocealla (S. Pietro al Natisone) d'anni 72.

Come abbiamo detto, egli pose fine ai suoi giorni appiccandosi con una fune ad una trave del fenile.

Era nevrastenico, e affetto da mania di persecuzione, tanto che generalmente si prevedeva la sua fine.

R. OSSERVATORIO DI UDINE
Bollettino meteorico

Giorno 9 aprile		Giorno 10 ore 7	
Temp. media	15.15	Temperatura	11.2
Temp. massim.	20.6	Pressione mm.	758.7
Temp. minima	9.2	Temp. m. notte	8.3
Press. m. mm.	756.8	Stato del cielo	*sereno*
Umid. rel. med.	32.8	Pressione	crescente
Acqua cad. mm.	—	Direz. vento	E
Vento domin.	NE	Leva il sole ore	5.36
Stato del cielo	*misto*.	Tramonta ore	18.41

Corso odierno delle Monete

Corone	104.45	Napoleoni	20.—
Marchi	123.60	Sterline	25.04
Rubli	265.—	Lei	96.50

Il poeta Giovanni Marradi al Minerva

Il teatro, nell'attesa del Poeta che dicesse il sacrifizio di *Tito Speri* e le fortunose vicende del biondo Eroe dei due mondi, era magnifico: tutta quella folla elegante ed eletta convenuta al *Minerva* perchè attratta dall'intimo convincimento che l'animo si sarebbe per un'ora ricreato in un'onda pura di poesia, dimostrava che Udine intellettuale è sempre pronta a gremire il teatro quando l'avvenimento artistico sia promettitore di acute sensazioni di Bellezza.

Giovanni Marradi, presentato dall'avvocato C. Luigi Schiavi, dopo un saluto alla nostra città, cominciò, con voce chiara, con arte sobria di gesti e di enfasi, la dizione del suo ultimo poemetto «Tito Speri». I martiri di Belfiore rivivevano per un istante nella mente del pubblico che seguiva l'evocazione del Poeta; rivivevano con il loro forte animo ricco di amor di patria e pronto all'eroico sacrifizio; e Haynau passava sullo sfondo con la sua torva bieca figura; e Brescia la forte appariva nella maestà dei suoi valorosi e fieri cittadini.

Poi che Tito Speri, guardando il cielo luminoso in cui era una parola di speranza per l'avvenire, intrepido seguì la sorte degli altri due martiri, un applauso, a lungo represso, che talora si manifestava con approvazioni, con mormorii, durante tutto il poemetto, scoppiò alla fine da tutto quel pubblico che aveva avuto brividi di terrore e fremiti d'amore patrio.

E fu una vera ovazione.

Ma il godimento più amplo, più intenso, provammo quando il Poeta ci cantò le sue rapsodie garibaldine.

Riviveva in Lui l'anima del Dittatore quando scrisse quelle sonanti terzine armoniose, in cui palpita l'amor di patria e la storia pare assumere il carattere di fantastica leggenda.

Giovanni Marradi fu, nella *Rapsodia Garibaldina*, l'aedo antico che cantava le gesta dei semidei. Egli ci apparve tale, ieri sera, quando seguiva con l'alata strofa l'Eroe a traverso la perigliosa fuga intorno a Roma, quando narrava la straziante morte di Anita, quando ci mostrava Garibaldi ed i suoi prodi nella Terra del Fuoco vincere eroicamente, miracolosamente, mentre re Francesco pregava; e il pubblico, che nella narrazione oggettiva e colorita da splendidi immagini, udiva anche l'anima del rapsodo, applaudiva freneticamente e Lui, al Poeta evocatore.

Fu un vero trionfo della Poesia e dei sentimenti più puri, fu una comunione perfetta di sensi tra la grande anima di *Giovanni Marradi* e la multiforme anima del pubblico.

A Lui, che seppe avvincere con l'incanto dell'arte quella folla commossa, che seppe procurare sensazioni squisite, il nostro ringraziamento più sincero.

Un sarto trovato cadavere nel proprio letto

In Piazza Mercatonuovo, al secondo piano della casa al N. 5, da molti anni abita il sarto Tabelli Giuseppe di circa 70 anni.

Egli occupa due stanzette, le di cui finestre guardano la Piazza, adibite al laboratorio di sartoria; da queste per uno strettissimo corridoio, si accede ad un'altra stanza dove dormiva il Tabelli.

Il povero sarto viveva solo solo, non avendo che una ragazza (ch'egli chiamava sua nipote) da lui ritirata dalla Casa degli Esposti e fatta educare con amore paterno, tanto che attualmente essa si trova maestra elementare a Cerresetto.

Alle sua dipendenze, come cucitrici, il Tabelli aveva due sartine: Elvira Barbini e Maria Maddalozzo che ieri sera lavorarono col loro padrone fino alle 7 e mai avrebbero pensato che quello era l'ultimo lavoro che compivano in sua compagnia.

Stamane infatti le due sartine, verso le 7, si presentarono al laboratorio per il consueto lavoro, ma trovarono la porta ermeticamente chiusa.

Non si fecero gran meraviglia perchè il buon vecchio soleva occupare anche le ore della notte nel lavoro, e quindi poteva darsi che dormisse saporitamente.

Perciò si sedettero sulle scale attendendo. Il Tabelli però tardava ad aprire e perciò le due giovani pensarono di bussare con forza per svegliare il loro padrone.

Nessuna risposta ottennero neppure quando i colpi dati contro la porta erano, così forti da esser uditi da tutto il vicinato.

Si abbatte la porta

Le due giovani sartine intuirono una disgrazia e senza por tempo di mezzo corsero a chiamare un fabbro che ruppe, dopo molti sforzi, la serratura e riuscì ad aprire l'uscio penetrando nell'appartamento.

La Barbini aiutata dalla compagna, spalancò le finestre e data un'occhiata nel laboratorio, riscontrarono che ogni cosa era al suo posto.

Per quanto un po' titubanti si decisero ad entrare nella stanza da letto del padrone e siccome essa era completamente buia accesero una candela.

Era già cadavere!

Immaginarsi lo spavento delle due sartine quando videro il volto cereo, immobile del Tabelli e sentirono che la sua fronte era fredda....

Le due giovani si precipitarono fuori chiamando ad alta voce aiuto. Accorsero altri che abitano nella stessa casa ma ormai tutti si persuasero che nulla più rimaneva a fare per quell'uomo.

La Barbini corse in Questura a denunciare la brutta scoperta e tosto il delegato Adinolfi colle guardie Fortunati e Città si recarono sul luogo dove già si trovava il Vigile Luzzatti Nicolò, prontamente accorso.

Il delegato interrogò le due sartine mentre giungeva il dott. Sigurini chiamato dal Vigile Monaro.

L'egregio medico, alla presenza dei funzionari di P. S. esaminò il cadavere ch'era ancor caldo, del Tabelli, con tutta diligenza, escludendo subito che la morte fosse attribuibile a lesioni; ma dopo l'ascoltazione ripetutamente fatta al torace, concluse che il disgraziato era morto per paralisi cardiaca.

Il Tabelli era uomo piuttosto pingue, dalla faccia quasi sempre rossa: le due sartine però affermano ch'egli non abusava di bevande alcooliche.

Venne steso il verbale di decesso mentre la guardia Città si recava ad avvertire il Pretore del I. Mandamento dott. Gino Pavanello che si recò sul luogo col Cancelliere per le solite incombenze prescritte dalla legge.

La morte improvvisa del povero vecchio Tabelli che fu anche Presidente della Società di M. S. fra Sarti ed affini, ha destato il compianto di quanti lo conoscevano perchè era un ottimo uomo, lavoratore e viveva modestamente senza conforto nè di famiglia nè di parenti.

Tutti i suoi affetti si compendiavano nella giovane maestra, di nome Caterina, ch'egli aveva fatta studiare, che chiamava nipote e che amava di vero affetto paterno.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 1 al 7 aprile 1906.

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	8	
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	1	»	1
			Totale N.	18

Pubblicazioni di matrimonio

Fioravante Cremese orefice con Italia Zeari sarta — Giuseppe Guttardo spazzino con Caterina Vicario operaia di cotonificio — Virgilio Fabello falegname con Giulia Greatti sarta — Federico Driussi muratore con Armellina Dolso casalinga — Giuseppe Gasparutti mercante con Ida Zucchiatti casalinga — Luigi Molinarie impiegato comunale con Ermelinda Orlando civile — Gino Plateo rappr. te d'assicurazioni con Ida Giuliani civile — Fioravante Zani agente di commercio con Giulia Gaiarigo ostessa.

Matrimoni

Luigi Vidussi operaio di ferriera con Rosa Del Torre tessitrice.

Morti

Domenico Ciolini fu Stefano d'anni 54 bracciante — Angelina Dominissini di Celeste d'anni 1 e mesi 2 — Ines Comuzzi di Gio. Batta d'anni 8 scolara — Antonio Montico fu Gio. Batta d'anni 70 fattorino di Banca — Teresa Sostero-Andreazza di anni 79 casalinga — Giuseppe Grassi fu Antonio d'anni 66 pittore — Luigi Visintin fu Liberale d'anni 60 pensionato — Attilio Adami di Angelo di mesi 5 — Anna Pinzani fu Luigi d'anni 23 maestra — Maria Molinis di Enrico di mesi 1 — Antonio Joppi fu Luigi d'anni 84 ingegnere — Jolanda Passoni di Eugenio d'anni 2 e mesi 4 — Luigi Tonutto fu Biagio d'anni 65 agricoltore — Luigi Zandigiacomo fu Giulio d'anni 69 tipografo — Pietro De Comuni di Eugenio di mesi 6 — Angelica Rambaldi di mesi 6 — Ferdinando Fabris fu Daniele d'anni 75 pizzicagnolo — Anna Fent di Luigi-Gio. Batta d'anni 19 setaiuola — Luigi Zampa di Giuseppe d'anni 23 fornaciaio — Elisabetta Cengarle d'anni 8 — Maddalena D'Agostinis-Zeari fu Gio. Batta d'anni 41 sarta.

Totale N. 21, dei quali 13 a domicilio.

Caleidoscopio

L'onomastico

Martedì 10, s. Macario v.

Effemeride storica
Elena Farvolino

10 Aprile 1775. — In questo giorno venne data sepoltura alla *cittella vergine* Elena Farvolino, nella sepoltura dei signori Cosattini. Il padre era nobile Concordiense ed abitava in Via Sottomonte. Esiste una speciale memoria della vita di questa santa giovane, sepolta nella tomba Cosattini in S. Pietro Martire a Udine — (Dell'oste, *La chiesa di S. Pietro Martire* p. 66).

Cronaca giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

L'assoluzione di un ex Subeconomo

L'avv. Antonio Dabalà ex Subeconomo dei Benefici vacanti venne condannato dal Tribunale di Udine a 14 mesi di reclusione e 950 lire di multa per 54 appropriazioni indebite.

L'imputato ricorse in appello e ieri la causa venne discussa davanti alla Corte d'Appello di Venezia, assente il Dabalà.

Venne dato atto che i 54 danneggiati fecero recesso dalla querela per essere stati tacitati e perciò la Corte non riscontrando gli estremi del reato, dichiara assolto l'avv. Antonio Dabalà e *pone le spese a carico dei querelanti*.

Note e Notizie

Oltre 200 vittime a S. Giuseppe

A San Giuseppe la pioggia di lapilli caduta con inaudita violenza dalla sera *del 7 alla sera dell'8 distrusse le proprietà dell'intero* paese facendo oltre 200 vittime.

Se ne estrassero dalle macerie 14 persone viventi e 24 cadaveri.

Anche Ottajano distrutto! Numerose vittime

All'ultima ora giungono da Ottajano notizie che non potrebbero essere più gravi. Ottajano, come *Bosco Tre Case*, può dirsi distrutto. Dappertutto fumano *rovine sotto le quali si ritiene giacciano* varie diecine di morti.

Polvere giallastra a Cettigne

Dalle ore 2 pom. di domenica fino a ieri mattina cadde a Cettigne *polvere* giallastra. Le vie e i tetti sono coperti da uno strato giallastro.

La polvere cadde anche a Dulcigno, Antivari, Rieka e in altre località. *Il* fenomeno è attribuito all'eruzione del Vesuvio.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore proprietario.
GIOVANNI OLIVA gerente responsabile

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Grande Occasione
ELEGANTISSIMI REMONTOIR
AD ANCORA

per sole Lire 4.00 (A chi spedirà cartolina-vaglia di L. 4,15 riceverà franco il bellissimo orologio).

Negozi QUINTINO CONTI

GIOIE - OREFICERIE - OROLOGERIE - ARGENTERIE - POSATERIE

—— Piazza S. Giacomo e Via Mercatovecchio ——

Novità e Specialità per regali d'ogni occasione — oro fino 18 karati

Orologi - Longines - Omega - Zenith - d'argento e d'oro

REGOLATORI DA SALOTTO - PENDOLE - SVEGLIE

Ogni persona prima di fare acquisti dovrebbe visitare questi primari e RICCHI NEGOZI non fosse altro per confrontare i prezzi, e vi troverà articoli di suo gusto dall'andante al più ricco a CONDIZIONI VANTAGGIOSISSIME.

Premiata fabbrica Timbri di gomma e metallo

Incisioni per industrie diverse - Placche ed insegne in ottone e ferro smaltato
Lettere smaltate per cristalli - MONOGRAMMI
Numeratori - Portatimbri - Scatole Tipografiche - Cuscinetti ed inchiostri per timbri.
(I timbri di gomma si eseguiscono in giornata)

Lavoro accuratissimo - **Concorrenza impossibile**

Il Fosfo-Stricno-Peptone

è giudicato in tutte le **Cliniche** e nella **pratica** dei medici

IL PIÙ POTENTE TONICO RICOSTITUENTE

dai Professori **De Giovanni, Bianchi, Morselli, Marro, Bonfigli, De Renzi, Baccelli, Sciamanna, Vizioli**, ecc. ecc.

Padova, gennaio 1900.

Egregio signor Del Lupo,

Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato ai sofferenti per *Neurastenia* o per *Esaurimento nervoso*. Son lieto di dargliene questa dichiarazione.

Prof. Comm. A. DE GIOVANNI.

P. S. — *Ho deciso fare io stesso uso del suo preparato; prego perciò volermene inviare un paio di flaconi.*

Roma.

Ho sperimentato sui malati della Clinica da me diretta il Fosfo-Stricno-Peptone del Prof. Del Lupo, e posso dichiarare che il preparato è una *felicissima* combinazione di principi ricostituenti ben gradito e facilmente tollerato dagli infermi.

Prof. GUIDO BACCELLI.

Presso l'autore **E. Del Lupo**, Riccia Molise. — In Udine presso le Farmacie Comessatti Angelo Fabris e V. Beltrame.

Tintura Egiziana ISTANTANE per dare ai capelli ed alla barba
IL COLORE NATURALE

Per aderire alle domande che mi pervengono continuamente dalla mia numerosa clientela per avere la *TINTURA EGIZIANA* in una sola bottiglia, allo "scopo di abbreviare e semplificare con esattezza l'applicazione», il sottoscritto, proprietario e fabbricante, che oltre alle solite scatole in due bottiglie, ha posto in vendita la *TINTURA EGIZIANA* preparata anche in un solo flacone.

E' ormai constatato che la *Tintura Egiziana Istantanea* è l'unica che dia ai capelli ed alla barba il più bel colore naturale. L'unica che non contenga sostanze venefiche, priva di nitrato d'argento, piombo e rame. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato d'argento.

ANTONIO LONGEGA

Scatola grande lire **4** — Piccola lire **2,50**. — Trovasi vendibile in *UDINE* presso l'Ufficio Annunzi del Giornale **Il Paese**

LA VERA

ANTICANIZIE
A. LONGEGA

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero**, bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli**, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

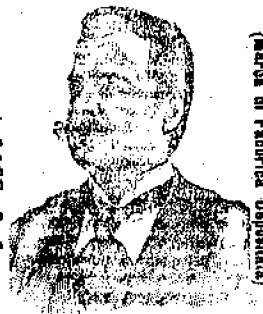
Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'*effetto desiderato e garantito.*

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, *castano o nero.*

Si vende presso l'Amministrazione del giornale «*Il Paese*» a lire **3** alla bottiglia di grande formato e presso il parrucchiere A. Gervasutti in Mercatovecchio.

(Marca di Fabbrica Depositata)

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA

Insuperabile rigeneratore del sangue e tonico dei nervi

Il metodo del prof. Brown Séquard di Parigi, realizzato completamente senza iniezione, rinvigorisce e prolunga la vita, dà la forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabil.^to^ **Chimico D.**r **MALESCHI - Firenze**

Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza

Successo mondiale — Effetto meraviglioso

Vendesi in tutte le Farmacie del mondo

L'Iperbiotina è preparata secondo la farmacopea uffic. del Regno.

PARERE del MEDICO

— Sei raffreddato?

— Molto, anzi moltissimo. Io sono sempre raffreddato.

— Ebbene io non lo sono più, dacchè porto sulla mia pelle le lane HERION di Venezia, morbide come la seta e garantite della loro purezza dal bollo che portano tutte col nome di PAOLO MANTEGAZZA. 2

TIPOGRAFIA E CARTOLERIE
DITTA
MARCO BARDUSCO - UDINE

MERCATOVECCHIO — VIA PREFETTURA — VIA CAVOUR

SPECIALITÀ IN LAVORI TIPOGRAFICI

SPECIALITÀ

in scatole carta da lettere e cartoncini fantasia, *papeteries, notes* in pelle, in tela di qualunque formato e prezzo.

NOVITÀ

Albums per cartoline in tutta tela tranciati a fuoco, in peluche, in tela ed in carta.

Albums per poesie, di qualsiasi prezzo e formato.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere economiche e di lusso.

PREMIATA FABBRICA ASTE DORATE PER CORNICI

METRI di BOSSO ed uso BOSSO snodati ed in asta

La Ricciolina

Vera arricciatrice insuperabile dei cappelli preparata da F. RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio. — L'immenso successo ottenuto di ben 8 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine passando nei cappelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con gli annessi arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da lire 1.50 e lire 2.50

Deposito generale presso la profumeria **Antonio Longega** — S. Salvatore 4825 — **Venezia.**

Deposito presso il giornale IL PAESE e presso parrucchiere A. Gervasutti in Mercatovecchio.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1906 Tip. Marco Bardusco

Avvisi ... mici
non supera... ro linee di corpo ... di centesimi 30 ...

Cercansi ...
Si ricer...
Cercasi ...
D'affittar...
Per villeg...
Rubrica ...
Tramvi...
Mercato...